

**Civ e cda. A termine i consigli d'indirizzo**  
Avanti fino a giugno gli amministratori

**Governance. Resta il modello duale**  
ma da cinque soggetti si scende a due

# Previdenza, 70 poltrone in palio

A dicembre scadono le presidenze di Inps, Inail, Inpdap e Ipsema - Altre 24 a giugno

**Davide Colombo**  
ROMA

Questo mese scade il mandato del commissario straordinario dell'IPost. E a dicembre arrivano al loro termine naturale le presidenze di Inps, Inail, Inpdap e Ipsema. Nello stesso mese scadranno pure i Consigli di indirizzo e sorveglianza dei primi tre enti pubblici. In ballo c'è il rinnovo (o la proroga minima di 45 giorni) di oltre 70 poltrone; tra cui quelle di Gian Paolo Sassi, Vincenzo Mungari, Marco Staderini e Antonio Parlatto. Una prima prova di "spoils system previdenziale" per Governo e parti sociali in vista dell'altro giro di nomine agganciato alle scadenze dei consigli di amministrazione, sempre dei primi tre enti previdenziali pubblici e dell'Inail, il prossimo mese di giugno (sono altre 24 cariche).

In perfetta sincronia con questo calendario, ieri, la Commissione bicamerale di controllo degli enti ha inviato a Parlamento e Governo i risultati dell'indagine conoscitiva sul progetto di riordino che dovrebbe portare, nei prossimi dieci anni, a un risparmio di almeno 3,5 miliardi. «In otto mesi di lavoro, nel corso dei quali abbiamo ascoltato tutti i vertici degli istituti interessati, le parti

sociali, diversi ministeri e gli organi vigilanti - ha detto la presidente della Commissione, Elena Emma Cordoni - nessuno ha difeso l'assetto previdenziale attuale».

## **Economie minime in 10 anni**

La consapevolezza che una razionalizzazione non è più eludibile, dunque, sembra diffusa. Anche se non mancano perplessità su tempi e risultati del piano. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha confermato che «entro la fine dell'anno ci sarà sicuramente l'orientamento del Governo e il piano industriale». E ha aggiunto che il progetto contenuto nel Ddl sul Welfare «non mira certo a lasciare le cose così come stanno o a introdurre sinergie minime tra gli enti». Abituato a muoversi con grande cautela e altrettanta concretezza, Damiano non ha negato le difficoltà della prova («potremmo fare la storia delle deleghe scadute dei governi su questo tema») ma ha tenuto anche a sgomberare il campo da scetticismi «molto strani». Il riferimento è alle dichiarazioni fatte martedì in commissione Lavoro dal presidente dell'Inps, Gian Paolo Sassi, secondo il quale i 3,5 miliardi di risparmi sarebbero sovrastimati. «Considerato che i costi di funzionamento degli enti sono di 6 miliardi all'anno - ha

fatto notare Damiano - 350 milioni di risparmi l'anno sono solo il 5-6% di quella cifra. Mi pare un obiettivo di risparmio modesto, anche solo con la razionalizzazione, e mi sorprende molto che qualcuno pensi che neppure a quello si possa arrivare».

## **La soluzione a due poli**

Secondo la Commissione bicamerale, che ha approvato all'unanimità il documento conclusivo dell'indagine con le indicazioni di un primo piano di fattibilità, la via d'uscita dall'attuale foresta previdenziale e assicurativa pubblica dovrebbe portare alla costituzione di due poli. Un polo per le pensioni del settore privato, con al centro l'Inps (in cui verrebbero riuniti l'Enpals e l'Ipost), mentre per le pensioni del pubblico impiego andrebbe accelerato e concluso il processo avviato 12 anni fa di trasferimento nell'Inpdap di tutti gli adempimenti ancora in capo ai ministeri della Difesa, dell'Istruzione e dell'Economia. Il secondo polo, della "salute e sicurezza del lavoro", si dovrebbe invece realizzare con l'aggregazione sinergica di tutti gli istituti che operano fuori dal Sistema sanitario nazionale: Inail, Ipsema, Ispesl, oltre alle funzioni svolte dai ministeri del Lavoro, dei Trasporti e dell'Agricoltura. Ma su

questo secondo polo, ha ammesso il presidente Cordoni, «la Commissione si riserva un supplemento d'indagine».

## **Struttura semplificata**

Il ministro Damiano ha accolto le proposte parlamentari come un interessante punto di partenza «che registra la convergenza di tutte le forze politiche». E ha concordato anche sulla proposta di riordino della governance degli enti avanzata dai parlamentari e che prevede la riduzione a due soli soggetti: il consiglio di amministrazione e il consiglio di indirizzo e vigilanza. «C'è bisogno di semplificazione - ha detto il ministro - cinque organi sono troppi, e sono troppi anche i loro componenti. Non sono contrario al sistema duale, distinguendo gestione e vigilanza, ma serve una riflessione».

L'ultima perplessità di Damiano è sul soggetto che dovrebbe guidare il piano di razionalizzazione. Se la Commissione punta su una cabina di regia in cui coinvolgere i vertici degli enti per garantirsi «il massimo della collaborazione», come ha spiegato la presidente Cordoni, il ministro ha osservato che questa soluzione potrebbe dare vita a un organismo debole e autoreferenziale «forse insufficiente per garantire risultati certi in tempi certi».

## **DAMIANO REPLICA A SASSI**

«Sovrastimati 350 milioni di risparmi l'anno con il riordino? È solo il 5-6% dei costi di funzionamento degli enti, pari a 6 miliardi»